

GLI STUDI DI ITALIANISTICA IN RUSSIA

*Claudia Lasorsa Siedina*

Gli studi di italianistica in Russia hanno una tradizione ben consolidata che affonda le sue radici nell'interesse storico della Russia per la cultura italiana. Com'è noto, già alla fine del Quattrocento è considerevole a Mosca la presenza degli italiani, soprattutto nell'ambito delle arti e mestieri, anche se l'inizio di un vero e proprio interesse generale per l'Italia va riportato al celebre viaggio di Pietro il Grande e del suo seguito per l'Europa negli anni 1697-1698 e all'inizio della cultura russa moderna. Ricorderemo soltanto che nel 1685 i due fratelli greci Ioannikij e Sofronij Lichud, formatisi a Venezia e a Padova, inaugurano a Mosca l'insegnamento della lingua italiana come disciplina autonoma, e che nel 1759, come ha illustrato S. Signorini, viene pubblicata presso l'Università Imperiale di Mosca la prima *Grammatica italiana moderna* (Novaja Italianskaja Grammatika), redatta in russo da E. Bulatnickij. Segno dei tempi nuovi, dell'integrazione culturale in atto, ci appare oggi la felice iniziativa congiunta di Enrico Arcaini, Irina Čelyševa e Anna Jampol'skaja. Visto che *Russica non leguntur*, gli italianisti russi ci presentano nella nostra lingua una concisa enciclopedia, o, se si preferisce, una panoramica rassegna storica dell'italianistica in Russia, aggiornata al 2002.

Il numero della rivista "Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata" che qui si recensisce è strutturato in tre parti.<sup>1</sup> Nella prima parte le due curatrici presentano rispettivamente la *Linguistica italiana in Russia oggi*, e un *Panorama dell'insegnamento della lingua italiana e delle materie di italianistica in Russia*. La seconda parte

---

<sup>1</sup> Studi attuali di italianistica in Russia, a cura di Irina Čelyševa e Anna Jampol'skaja, "Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata" 2002, pp. 181-358.

contiene saggi che potremmo definire esemplificativi dei campi d'indagine e degli interessi degli italianisti russi, dei quali va sottolineato il forte radicamento nella tradizione classica latina e nella filologia romantica. I saggi sono suddivisi in alcune sezioni. La prima sezione è dedicata a *Problemi di sintassi* (Tat'jana Alisova, Natalija Kharlamova, *La forma sintattica del sintagma nominale N1 prep N2*; Marija Tariverdieva, *I periodi ipotetici in latino e in italiano: forma e contenuto*). La seconda sezione *Problemi di lessico e lessicografia* è costituita, a sua volta, da due sottosezioni: In sincronia (Tamara Čerdantseva, *I modi di dire nel contesto della cultura*; Aldo Canestri, *Tecniche di individuazione degli antonimi nella lingua italiana. Un nuovo tipo di dizionario dei contrari*; Elisaveta Khaciaturian, *Analisi contestuale dei segnali discorsivi. Indagine su 'diciamo'*; Sergej Nikitin, *Concetto toponomastico in Italia e in Russia nel periodo contemporaneo*); In diacronia (Irina Čelyševa, *Espressione linguistica della valutazione nei testi medievali di argomento religioso*; Aleksandr Lobodanov, *Gli studi di italianistica in Russia dal XVII al XX secolo*). La terza parte, *Problemi di traduzione*, contiene i contributi di Natalia Donadze, *Types of semantic divergences in translation of cognate languages (Italian vs French)* e di Anna Jampol'skaja, *Tradurre il verso libero*. Conclude il volume una ricca *Bibliografia degli studi di linguistica italiana (1990-2002)* di 292 titoli, presentati in traduzione italiana.

In questo breve panorama tenterò di presentare: 1) i principali centri di ricerca e di formazione italianistica in Russia; 2) i caratteri distintivi della produzione scientifica dei colleghi russi attraverso le monografie più rilevanti, caratteri che si riflettono a loro volta nei programmi di studio e di formazione universitaria; 3) alcuni originali contributi del volume. Per un quadro più completo si rimanda alla ampia *Bibliografia* di questo volume.

1. I centri di ricerca e di formazione italianistica in Russia non sono circoscritti alle ben note Facoltà di Lettere delle Università di Mosca (Università Statale Lomonosov, cui si è aggiunta di recente l'Università Statale Russa di Studi Umanistici) e di San Pietroburgo (Università Statale di San Pietroburgo), che sono anche centri di formazione, e ai relativi Istituti linguistici dell'Accademia delle Scienze Russa di Mosca e di San Pietroburgo; ma si estendono a una pluralità di altri Istituti di formazione superiore e Università: a Mosca l'Istituto Statale di Relazioni Internazionali, l'Università Linguistica Statale e le Università di

Voronež, di Nižnij-Novgorod, di Ekaterinburg, di Novosibirsk, di Vladivostok. Le discipline insegnate, inoltre, non riguardano esclusivamente la storia, teoria e prassi della lingua italiana, ma anche elementi di dialettologia italiana, la storia d'Italia, la cultura musicale italiana, la teoria e prassi della traduzione. Anche se la letteratura italiana viene insegnata nei dipartimenti di Lingue e letterature straniere, gli italianisti più eminenti, i cosiddetti dottori di secondo livello (Tat'jana Alisova, membro corrispondente dell'Accademia della Crusca, Tamara Čerdanceva, Irina Čelyševa, Larisa Stepanova, Aleksandr Lobodanov) conducono le loro ricerche a tutto campo: innestandole, dall'iniziale ambito degli studi linguistici panromanzi, su un'approfondita conoscenza filologica della letteratura italiana.

2. Ripercorro sinteticamente le principali linee di ricerca degli studi di italianistica in Russia. Nei suoi *Appunti di storia della lingua italiana* (dalle prime testimonianze fino al Manzoni), scritti negli anni '30, ma pubblicati solo nel 1972, l'iniziatore degli studi di italianistica, il pietroburghese Vladimir Šišmarev (1874-1957), precede di molti anni le sintesi classiche di Devoto e Migliorini. Egli accompagna inoltre all'indagine trentennale degli insediamenti romanzi nel sud della Russia la descrizione scientifica dei manoscritti italiani nelle biblioteche russe.

I *Saggi di storia della lingua letteraria italiana dei secoli XVIII-XX* (1976) di A. Kasatkin analizzano le idee di Muratori, Vico, Beccaria e di numerosi altri autori fino ad Ascoli: come rileva Irina Čelyševa, l'opera contiene allo stesso tempo importanti premesse teoriche, in particolare, le interessantissime osservazioni sulla nozione della norma assiologica e deontica e raffinati paralleli tra la norma linguistica e la norma giuridica. A. Lobodanov si è occupato della *Storia della lessicografia italiana delle origini* (1998), utilizzando fonti manoscritte e incunaboli del Quattro e Cinquecento. L. Stepanova ha pubblicato nel 2000 uno studio sul *Pensiero linguistico italiano dal XIV al XVI secolo (da Dante al tardo Rinascimento)*. I. Čelyševa ha studiato *La ritalinizzazione e la formazione delle lingue letterarie romanze* (1984). Di T. Alisova, che da oltre quarant'anni si occupa di linguistica italiana, ricordo il volume *Strutture semantiche e sintattiche della proposizione semplice in italiano* (trad. italiana, Firenze 1972), il saggio *Il posto della scuola linguistica italiana nella linguistica moderna*, pubblicato negli "Annali della Scuola Normale di Pisa. Classe di Lettere e filosofia", Serie 3, vol. III/1, 1973, e i saggi sulla semantica storica,

in particolare su alcune parole-chiave del vocabolario dantesco (1995). T. Alisova, T. Repina, M. Tariverdieva hanno prodotto una *Introduzione alla filologia romanza* (1982) che evidenzia sia in chiave diacronica esterna, sia in chiave diacronica interna (tipologica) i cambiamenti di tipo strutturale nel passaggio dal latino alle lingue romanze. T. Čerdanceva, infine, ha coronato le sue pluriennali indagini di lessicologia italiana con *La fraseologia italiana e gli italiani* (2000).

*Gli studi sull'italiano contemporaneo* di E. Khachaturian, N. Donadze, R. Govoruchko ed altri evidenziano l'assimilazione delle idee e dei metodi semantico-pragmatici e sintattico-comunicativi anglosassoni e francesi, cui si aggiunge una componente tipologica comparativa russo-italiano assai proficua, trattandosi di lingue tipologicamente diverse. A questo proposito, ci piace menzionare un recente volume, indubbiamente innovativo, di Ju. Rylov, *Aspekty jazykovej kartiny mira: ital'janskij i russkij jazyki*, Voronež 2003. Dei linguaggi settoriali si è occupata I. Ščekina, *La terminologia dello sport in italiano e la sua funzione pragmatica* (1987). Particolarmente attive sono le ricerche sui dialetti italiani, o, per meglio dire, sui vari sistemi linguistici neolatini dell'italo-romanzo, di L. Stepanova, S. Kokoškina, di I. Čelyševa e di B. Narumov, nonché sulla lingua delle minoranze e sul rinnovamento della legislazione linguistica (problema assai attuale anche in Russia oggi). Va detto che uno dei primi tentativi di introdurre il sardo negli studi linguistici in Russia si deve a M. Guryčeva (1966).

Degli studi sulla molteplicità linguistica dell'area italo-romanza testimonia ampiamente nella collana enciclopedica "Le lingue del mondo" (serie "Le lingue dell'Eurasia"), il poderoso volume *Le lingue romanze*, pubblicato dall'Istituto di Linguistica dell'Accademia delle Scienze Russa (Moskva 2001, 720 p.). Il volume, di grandissimo interesse e frutto dell'impegno dei migliori filologi romanzi russi, è stato presentato da Irina Čelyševa il 20 marzo 2003 presso il Dipartimento di Linguistica dell'Università di Roma Tre, e attende una adeguata recensione. L'occasione ci è gradita per annunciare che è appena uscito il volume della stessa collana "Slavjanskije jazyki", Academia, Moskva 2005, 641 p.

È opportuno precisare che in russo sono state tradotte le più importanti opere italiane di glottologia e di linguistica. A tutt'oggi attuale il volume della Alisova *La linguistica italiana moderna* (1971) che racchiude i contributi classici di Terracini, Pisani, Bonfante, Merlo, Devoto, Nencioni, Folena, Migliorini, De Mauro. Nel 2000 è apparsa l'*Introduzione alla semantica* di De Mauro, tradotta da B. Narumov. I

commenti di De Mauro al *Cours de linguistique générale* di F. de Saussure sono stati inclusi nell'edizione russa del *Cours*, pubblicata a Ekaterinburg nel 1999.

In questo contesto ci preme osservare che agli studenti universitari delle Facoltà russe si richiede una preparazione filologico-linguistica e storico-letteraria su tutto il fronte dell'italianistica. Le succitate monografie, infatti, fanno parte dei programmi d'esame dei futuri specialisti italianisti. Anche se la Russia ha aderito nel 2003 alla convenzione di Bologna e la riforma dell'istruzione superiore in atto in Russia sembra tendere all'inserimento a pieno titolo nello spazio europeo dell'istruzione (come ha mostrato il Workshop organizzato dall'Università degli Studi di Milano il 29 aprile 2005 *L'Internazionalizzazione universitaria nelle discipline umanistiche: realtà e prospettive*), pare che almeno per il momento non ci si affretti a una semplicistica omologazione europea di programmi e crediti formativi, che comporterebbe l'inevitabile drastica riduzione del volume delle nozioni da assimilare e la conseguente produzione di manuali-digest ad hoc, nonché l'eliminazione di quegli elementi della ricerca scientifica che sono tradizionalmente presenti nella formazione universitaria russa.

Un aspetto peculiare della formazione filologica universitaria russa, carente nell'Università italiana, è l'accurata formazione degli interpreti e dei traduttori, ivi inclusi i traduttori letterari. E qui il giudizio complessivo sull'italianistica in Russia coinvolge quelli che ci paiono i tratti distintivi del carattere nazionale. Da un lato si evidenzia un tradizionale approccio pratico-operativo di impostazione statale, che prevede una solida formazione tecnico-professionale e ampiamente culturale. A questo proposito basti ricordare che già nel lontano 1698 Pietro il Grande inviò all'estero cinquanta figli di boiari "perché imparassero la scienza al di là del mare". In questo senso è paradigmatico il curriculum della Facoltà per interpreti e traduttori dell'Università Linguistica Statale di Mosca (MGLU), dove si formano gli interpreti e i traduttori ufficiali di Stato, come pure il curriculum dell'Istituto Statale per le Relazioni Internazionali (MGIMO) presso il Ministero degli Esteri della Federazione Russa, con la cura della traduzione specialistica giuridica, economica, politica nelle forme della traduzione-interpretariato consecutiva e simultanea. Indicativo della continuità della tradizione nazionale è quanto già Pietro I sancì in un ordine manoscritto: "Degli affari esteri debbono occuparsi dei collaboratori fedeli e competenti nella traduzione, affinché non ci siano falle, e per questo bisogna avere attentamente cura di non impiegare gli indegni o i propri

parenti e soprattutto le proprie creature. Chi ammette un indegno, sapendolo debole nella lingua e non dichiarandolo, sarà punito come un traditore". Dall'altro, colpisce lo spirito nativamente aperto e curioso verso l'altro da sé e desideroso di appropriarsene. In particolare, nel caso della cultura russa, è più che mai il caso di dire: "In principio era la traduzione". Anche qui non meno paradigmatico e istruttivo è il curriculum del Corso di laurea in traduzione letteraria dall'italiano in russo, attivo presso l'Istituto Universitario di Letteratura "Gor'kij", della cui Sezione italiana è coordinatore Evgenij Solonovič, premiato dal nostro Ministero dei Beni Culturali e Ambientali come miglior traduttore russo.

3. Significativi e in qualche senso rappresentativi della varietà degli approcci e dei contributi dell'italianistica russa sono, in particolare, alcuni articoli che caratterizzeremo brevemente. Della Čelyševa l'articolo citato che esemplifica con una svariata messe di pittoreschi esempi come nella *communitas christianorum* medievale tutto è inserito nel conflitto cosmologico tra il bene e il male, *imago mundi* di un'intera epoca. Della Alisova il saggio sui *Sintagmi nominali N1 prep N2, le unità lessicali superiori*. La studiosa sottolinea che la struttura dei gruppi nominali (come di altre unità sintattiche) va definita in base a dati formali (morfologici), abbinati a tratti distintivi semantici (denotativi) e comunicativi. Lo spartiacque principale divide i sintagmi, appartenenti alla sintassi 'libera' del discorso, da quelli fissi o fraseologici, appartenenti al vocabolario: anche se i confini non sono sempre netti. Del Canestri il dizionario illustrato in corso di pubblicazione costituito da 7000 coppie (o terne, o perfino quaterne) di contrari che si autoevidenziano in contesti antonimici, dove un lessema è impiegato insieme con il proprio antonimo in immediata contrapposizione ad esso. Del Nikitin l'indagine condotta negli Archivi statali e Uffici di toponomastica di Roma e Firenze da un lato, e nell'Archivio statale della Federazione Russa dall'altro, relativa alla concezione sottesa agli insiemi toponomastici e odonomastici rispettivamente italiani e russi. In Italia lo studioso si è occupato in particolare del periodo risorgimentale e di Roma capitale. In Russia della toponomastica e odonomastica successiva alla Rivoluzione del 1917, e dopo la perestrojka (1985-1991), quando sono stati ripristinati i nomi originali di strade e città in tutte le regioni dell'ex Unione Sovietica (benché siano frequenti tutt'oggi nelle strade di Mosca, San Pietroburgo e Kiev e di altre città russe i nomi Sovet, Oktjabr', Lenin). Della Jampol'skaja,

che ha discusso una tesi di dottorato dal titolo *Linguistica e poetica del verso libero italiano*, Moskva 2002, ci piace rilevare la sensibilità di mediatrice tra due tradizioni poetiche diverse, la russa e l'italiana. La studiosa ricostruisce un secolo di storia del verso libero in Russia: verso guardato in Russia con sospetto dal lettore comune fino agli anni '60. Tuttavia l'eccezionale professionalità della traduzione poetica in Russia, unita all'indagine serrata di uno studioso del verso come E. Etkind e del poeta D. Samojlov, hanno oggi dimostrato la specificità del verso libero, figlio del Novecento. E hanno portato all'attuale pieno riconoscimento in Russia del verso libero, riconoscimento che ci appare come una metafora del progressivo affrancamento della personalità nella società russa postsovietica.

Nel concludere, osserveremo qualche incoerenza nella traslitterazione e più di un refuso nella bibliografia, che tuttavia non inficiano il contributo del volume, ricco di informazione e aggiornato: soprattutto illuminante per un'area, quella russa, il cui valido apporto all'italianistica non è a tutt'oggi adeguatamente conosciuto e integrato (nella grafia dei nomi propri e dei titoli abbiamo conservato la grafia originale del testo).

